Qualifiche: una soluzione realistica

Il sindacato unitario dei 900 mila lavoratori dell'abbigliamento — la FILA-CGIL — porterà la settimana prossima al proprio 5° Congresso un bilancio positivo, nel quale spicca la avanzata soluzione data al grosso problema delle qualifiche nel settore delle confezioni in serie, dov'è concentrato un terzo della categoria.

Era una soluzione difficile, gravida di responsabilità, e proprio per questo risalta il modo com'essa è stata realizzata, con l'elaborazione e la lotta. Difficile perchè si doveva: sconvolgere un sistema arcaico di classificazioni; costruirne uno nuovo che servisse da base per il futuro; cogliere il momento del trapasso dalla fase artigianale *a quella* industriale.

E quest'ultima è stata senza dubbio la difficoltà maggiore, poichè basta lasciar sedimentare i mutamenti tecnologici senza modellare su di essi il rapporto di lavoro, perchè esso si trovi improvvisamente invecchiato di trent'anni, e sia arduo da aggiornare. La FILA e i lavoratori sono però stati aiutati proprio dalla velocità *delle trasformazioni, poichè il salto da esse determinato ha posto corposamente la questione delle qualifiche.*

Salto dalla bottega alla azienda, dalla lavorazione a mano alla lavorazione a macchina, dalle operazioni complesse eseguite da un solo operaio a quelle semplici eseguite da molti. Ed è proprio della scomposizione del lavoro, che la FILA ha introdotto la propria iniziativa, riconoscendo di fatto le nuove mansioni create dalla lavorazione a catena, e chiedendo una loro valutazione e remunerazione adeguate.

Grosso modo, il criterio ispiratore — imperniato su una visione di classe — è questo: l'abito confezionato in venti operazioni da venti operaie contiene lo stesso « valore professionale » di quello confezionato da una sola operaia. Detto meglio, questo concetto è così espresso dalla FILA: « Si parte dalla situazione più avanzata di maggiore scomposizione del lavoro (tenendo presenti i casi di ricomposizione a livello superiore) e perciò tutti gli altri stadi si ritrovano automaticamente, attraverso la somma di più mansioni, nell'ambito di una mansione complessa ».

Si è forse accettato il criterio padronale, che nella parcellizzazione *del lavoro vede un'automatica degradazione (cioè una dequalificazione) del valore professionale del lavoro? No. Partire dalla* mansione oggettiva *non ha portato la FILA ad abbracciare le « paghe di classe », bensì a captare doverosamente la realtà di una industria radicalmente mutata. Partire da un'analisi sindacale delle nuove mansioni createsi nel settore delle confezioni in serie, ha fatto ricuperare ai lavoratori la totalità professionale scomposta dalle lavorazioni a catena. E questo perchè il mestiere non è stato* sminuzzato *come accade nell'industria che si va meccanizzando, ma è stato* sostituito *da mestieri nuovi insiti nelle nuove mansioni, come accade nell'artigianato.*

Il risultato è palese appena si scorrano le decine di nuove classificazioni contenute nel contratto. Qui non vengono descritte operazioni elementari tipo job analysis, *bensì lavori tipici, parte dei quali costituiscono* in nuce *altrettanti mestieri nuovi. Cosicchè una operaia delle confezioni in série non ha bisogno di mansioni elaborate in base ad un punteggio direzionale (che generalmente tien conto non solo dei movimenti eseguiti ma anche di fattori ambientali e psicologici): basta che legga quale operazione caratteristica compie, per sapere a quale qualifica appartiene.*

Altri risultati notevoli: la parificazione salariale fra i sessi a parità di lavoro, e lo sfondamento del plafond *rappresentato dalla prima categoria, che ha consentito a certe lavoratori di collocarsi fra gli intermedi, se non ancora fra gli impiegati, grazie all'alta specializzazione capacità e preparazione.*

In futuro, occorrerà naturalmente tendere alla ricomposizione *della professione, rivalutando l'incasellamento per le mansioni che la meccanizzazione creerà assorbendo lavoro umano; e al* ricupero *della professione, modificando l'incasellamento per quelle che si verranno cogulando in mestiere. Il Congresso della FILA sarà certo attento a queste basilari esigenze di prospettiva.*

Aris Accornero

Trattative nel gruppo Tognella

Busto Arsizio: successo dei tessili

La potente « baronia » costretta a cedere

Dal nostro corrispondente

BUSTO ARSIZIO, 6.

La battaglia integrativa dei tessili bustesi ha colto un primo successo. Il gruppo Tognella — una delle « baronie » del settore — è pronto a trattare. « Questo è il modo più concreto di disdettare il vecchio contratto » — hanno detto stamane le operaie davanti allo stabilimento. Lo sciopero è stato sospeso dai sindacati

La validità delle richieste integrative è fuori discussione. Lo confermano gli stessi industriali. Nei giorni scorsi un *padroncino* tessile ha fatto diffondere davanti alle fabbriche dei concorrenti un volantino con lo *slogan:* « Vi dò meno telai e più salari - Venite nella mia fabbrica e starete meglio! ». Era disposto ad « integrare » il superato contratto nazionale e dobbiamo desumere che avesse i mezzi per farlo. Con questa situazione nelle medie aziende, i piagnistei dei grandi complessi lasciano il tempo che trovano.

La stessa situazione del mercato della forza del lavoro presenta qui a Busto novità interessanti. La manodopera scarseggia e i sindacati operano in una situazione contrattuale favorevole. Un caso limite è quello della quattrocentrentaduesima fabbrica tessile sorta a Busto. Si tratta della Tessitura Carlai. I titolari hanno fatto costruire il nuovo stabilimento sul viale della Mostra del Tessile — un vanto di Busto che rischia di non riaprire i battenti — e pregustavano il giorno della sua entrata in funzione. Quando i muri e le macchine erano pronte si accorsero che mancava la manodopera. Ora la fabbrica è pronta ma è ferma e il lavoro prosegue nel vecchio impianto.

Busto Arsizio è un'antica capitale tessile del Varesotto. Basta entrare nella sede della Camera del Lavoro e in buona parte delle case della città vecchia per accorgesene. Il pianterreno dei vecchi stabili è infatti interrato. Bisogna scendere tre gradini per metter piede sul pavimento scavato sotto il livello stradale per fornire ai vecchi allevamenti dei bachi da seta l'umidità necessaria al loro sviluppo. Ora i pavimenti degli allevamenti sono piastrellati, qualcuno sopraelevato, ma in genere restano quelli.

Oggi Busto ha 67 mila abitanti, 432 fabbriche tessili e 22 mila operai addetti alla sola industria. In complesso la metà degli abitanti è occupata in attività produttive pur tenendo conto delle migrazioni quotidiane dal circondario. Busto è quindi una capitale del « miracolo economico » in provincia. Una cittadina con una ricca borghesia che dopo avere messo dei mobili nuovi nelle sue vecchie case ora si affanna a cercarne dei vecchi — di dubbio antiquariato — per arredare i contesi vani del nuovo grattacielo degli arrivati.

Questa è la società « opulenta » di Busto. Non si può dire altrettanto dei lavoratori tessili che percepiscono una media salariale di circa 40 mila lire mensili, con ritmi di lavoro insostenibili e orari di lavoro che superano talvolta le 13 ore pagate senza strardinari. Ogni mezzo è infatti bueno per far quattrini a spese dei lavoratori.

Riccardo Como, titolare di una tessitura locale — noto per aver donato a Pio XII due cardellini che suor Pasqualina voleva in eredità — ha degli ingeggiatori di manodopera in Sicilia. Quando arrivano i « cafoni » li alloggia in una sua vecchia casa e li mette alla prova in fabbrica per due o tre giorni. Poi fa la cernita e non vuol pagare le giornate a quelli che scarta perchè deve riprendersi i soldi del biglietto ferroviario. Tre operai di Siracusa l'hanno denunciato ed è in corso una vertenza.

Ma a Busto c'è anche il gioco grosso dei monopoli. Una vasta concentrazione del settore procede speditamente. C'è il gruppo Tognella che controlla quello Ilsa con tre stabilimenti e oltre 2.000 dipendenti. C'è il cotonificio Bustese con uno stabilimento di finissaggio che occupa 500 tessili e controlla la Tessitura Scophira con 200 operai. Nella plaga dominano poi la Cantoni, il Dell'Acqua coi suoi ottomila dipendenti, la Chatillon Edison, la De Angeli Frua.

Il Varesotto è tutta una grossa « baronia tessile » ove i conti salariali sono andati in scadenza. Una grossa « baronia » che ricava profitti enormi dall'attività produttiva e ancora profitti da quella speculativa sulle aree fabbricabili. Fra i « padroni della città » c'è infatti la Cantoni e le sue immobiliari. La Pirelli ha intanto decentrato a Busto una delle sue fabbriche — la Società Industria Resine — accaparrandosi nel contempo una vastissima area fabbricabile che le frutterà miliardi. A Busto si è trasferita recentemente da Milano anche la tintoria Zerbi lucrando 15-16 miliardi sulle aree urbane che si è lasciata alle spalle a Milano.

Sono questi gruppi che oggi dettano legge anche a Busto, che oppongono la più strenua resistenza alle richieste degli operai. Fin che possono, naturalmente.

Marco Marchetti

Ripresa d'azione dei portuali di Savona

SAVONA, 6.

I portuali savonesi hanno deciso di riprendere la loro libertà d'azione. In ballo c'è ancora il problema della « autonomia funzionale », concessa dal ministero della Marina mercantile alla Fornicoke (gruppo Italgas) per la gestione del pontile di Vado Ligure. La decisione è stata presa dal direttivo della FILP-CGIL. In un comunicato diramato questa sera, il sindacato unitario ricorda che, durante le lunghe e laboriose trattative a Roma, i rappresentanti dei lavoratori non lasciarono cadere nessuna possibilità, allo scopo di giungere ad un accordo che, pur avendo trovato l'adesione degli organi ministeriali, non ha tuttavia ancora trovato soluzione per l'intransigenza della Fornicoke.

A questo punto ai portuali non rimaneva altro che riprendere la loro libertà sindacale, con le modalità che verranno stabilite nel corso di una imminente assemblea generale.

Sciopero compatto nelle fornaci del Pescarese

PESCARA, 6.

I lavoratori dei laterizi delle aziende « La Vittoria » di Montesilvano, « l'Ala », « Tinaro » e « Bizzarri » da stamattina hanno dato inizio ad uno sciopero di 48 ore per rivendicare la regolamentazione del lavoro a cottimo, le qualifiche, la riduzione dell'orario di lavoro, la trattenuta dei contributi sindacali e la istituzione di un premio di rendimento adeguato all'incessante incremento del rendimento del lavoro.

Lo sciopero è riuscito al 100 per cento; fra i lavoratori vi è un alto livello di combattività. Domani, indetto dalla CGIL e CISL, si effettuerà uno sciopero generale provinciale di 24 ore dei lavoratori del legno, delle fornaci, dei marmi e delle aziende di dragaggio.

Per la miniera di Raibl

Azione sindacale contro la proroga alla Pertusola

Con la partecipazione della Segreteria della CGIL si sono riunite a Roma la segreteria nazionale della FILIE (Federazione italiana lavoratori industrie estrattive), i segretari delle CCdL di Cagliari, Bergamo e Udine, e i segretari dei sindacati provinciali minatori delle provincie interessate, per discutere il problema della proroga della concessione in sfruttamento della miniera demaniale di Raibl (Udine) alla società Pertusola.

La riunione ha innanzitutto stabilito l'opportunità di chiamare i lavoratori alla lotta per impedire la proroga della concessione al monopolio della Pertusola che comprometterebbe irreparabilmente sia lo effettivo risanamento e sviluppo del settore, che gli interessi unitari della Regione Sarda, del Friuli-Venezia Giulia e del Bergamasco. Nel corso della riunione si è rilevato che tale situazione sovrappone indebitamente il potere del governo centrale alle esclusive potestà della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Sulla base di tale immediato e comune obiettivo di lotta la CGIL indica ai lavoratori le seguenti rivendicazioni:

1) che la negazione del rinnovo della concessione alla Pertusola della miniera di Raibl (Udine) provochi l'immediato affidamento fiduciario in gestione commissariale, per quello che riguarda la ricerca e la coltivazione della miniera, ad un'azienda mineraria a partecipazione statale;

2) che si acquisiscano concreti impegni sulla entità e i tempi della realizzazione di nuovi investimenti nel settore dell'industria, del piombo e dello zinco nel Friuli-Venezia Giulia, nel quadro di urgenti e necessari investimenti da realizzare a livello nazionale;

3) che si affermi la priorità del finanziamento pubblico da realizzare nel settore minerario come necessaria premessa propulsiva dell'economia della Sardegna e del Friuli e della zona depressa del Bergamasco;

4) che sia garantito il pieno impiego dei minatori, degli altri lavoratori occupati negli impianti di trasformazione del minerale; che siano assicurati i loro diritti sindacali e democratici e riconosciute condizioni economiche e di lavoro adeguate alla loro particolare situazione.

Per questi obiettivi la CGIL, la FILIE e le organizzazioni provinciali invitano i minatori interessati della Sardegna, del Friuli e del Bergamasco ad una azione congiunta sino allo sciopero unitario.

Pomezia

Vittoria della CGIL alla Feal-Sud

Una grande affermazione ha ottenuto la lista della CGIL per l'elezione della Commissione interna dello stabilimento Feal-Sud, di Pomezia, che produce leghe leggere e prefabbricati.

Su 117 votanti la lista operaia della CGIL ha ottenuto 92 voti. La lista della CISL ne ha avuti soltanto 22.

Per gli impiegati, la CGIL non aveva presentato lista, ma appoggiava uno schieramento indipendente che, su 25 votanti, ha ottenuto 22 voti. Alla CISL sono andati 3 soli voti.

Drammatica crisi dei piccoli produttori

Anche nei Castelli romani metà del vino 1962 ancora nelle botti

Le proposte al Comune di Roma dei sindaci della zona

Un vinaiolo di Velletri. La produzione dell'anno scorso giace pressochè invenduta nelle cantine

« Il vino? La metà di quello che ho prodotto nel 1962 è ancora nelle cantine. Se riuscirò a venderlo, con il prezzo che mi pagheranno, non coprirò nemmeno le spese ... ». Questo ci ha detto un contadino di Genzano, al quale abbiamo chiesto che cosa pensasse della crisi del vino che da anni travaglia i piccoli produttori dei Castelli romani. « Nella mia situazione si trovano altre migliaia e migliaia di contadini — egli ha continuato —. A Genzano, come ad Ariccia, Albano, Velletri, Frascati e in tutti gli altri paesi dei Castelli, la situazione è drammatica. Lavoriamo un anno, diciotto ore al giorno, ma alla resa dei conti non riusciamo a coprire nemmeno le spese ... I grossi industriali, quelli organizzati, ci tagliano le gambe... ».

Quali le cause di questa drammatica situazione, che rischia di fare naufragare nel nulla il lavoro di un anno di migliaia e migliaia di coltivatori diretti? Innanzi tutto, il dominio degli industriali. In pochi, coperti alle spalle da leggi inefficienti e da grossi conti in banca, hanno monopolizzato il mercato romano. Importano grosse partite di vino dalla Sardegna, dalle Puglie e da altre regioni, lo lavorano nelle cantine specializzate dei Castelli, poi lo immettono sul mercato con l'etichetta « Vino dei Castelli ». In questo modo, oltre a « frodare » continuamente i consumatori, non consentono possibilità di scampo ai coltivatori diretti. Aspettano, anzi, che la situazione si esasperi, per acquistare tinelli e tinelli di vino a 50 e 40 lire il litro: pagandolo, cioè, un prezzo che non copre neppure le spese sostenute per la produzione.

Per far fronte alla situazione, i sindaci dei Castelli romani si sono riuniti a convegno. Il compagno Agostinelli, rappresentante del Comune di Genzano, dopo un rapido esame del grave problema, ha avanzato alcune proposte per venire al più presto incontro ai contadini dei Castelli. Ha auspicato che siano presi dei contatti immediati con il Comune di Roma e con la Provincia perchè intervengano a salvare, almeno in parte, il lavoro di un anno di tutti i vinaioli dei Castelli. Il primo provvedimento che sarà richiesto ai due Enti locali riguarderà l'apertura nei mercati rionali, di appositi stands, dedicati esclusivamente alla vendita del vino dei Castelli. Un altro passo verrà compiuto, non appena sarà costituito il nuovo governo, presso i ministeri dell'Agricoltura e della Difesa, perchè, per il consumo di vino delle forze armate, provvedano a rifornirsi nelle cantine dei viticoltori dei Castelli.

Al termine del Convegno, che si è svolto nel municipio di Velletri, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, contenente tutte le proposte del compagno Agostinelli. Il punto più interessante del documento, che chiede anche l'immediata istituzione di un fondo antigrandine, è quello auspicante « una più rapida erogazione dei fondi del Piano Verde a favore delle piccole aziende contadine, non solo per la trasformazione, ma anche per il credito di esercizio, con interesse dell'1 per cento, a favore dei viticoltori e coltivatori diretti, attraverso il quale sottrarre le vaste categorie interessate dalle basse speculazioni e dalle vendite forzose quanto rovinose ».

Deve essere quindi il governo a intervenire: impedendo che nei Castelli romani si lavori vino prodotto in altre regioni e poi immesso sul mercato con l'etichetta « Vino dei Castelli », ponendo un freno alla speculazione degli industriali, favorendo l'organizzazione dei coltivatori diretti, i quali aiutati anche dagli enti locali, devono costituire cantine sociali che provvedano a smerciare il prodotto sul mercato romano, provinciale e nazionale. Solo così si può non render vano il sacrificio di migliaia di lavoratori della terra.

a. gi.

Biella: presidiata la Bertrand

BIELLA, 6.

Di fronte al provvedimento di rappresaglia, adottato dalla Filatura Bertrand con la serrata, i tessili hanno stabilito, dopo oltre due settimane di lotta, di presidiare la fabbrica. Folti gruppi di operai si alternano all'interno dell'azienda mentre all'esterno stazionano numerosissimi altri compagni di lavoro che partecipano attivamente alla lotta.

La situazione creatasi in questa azienda sottolinea il grado di estrema tensione esistente in tutto il settore tessile biellese, mentre sono in corso le trattative fra le organizzazioni sindacali e l'Unione industriali.

Edili e mezzadri

Ieri Viterbo scossa dagli scioperi

VITERBO, 6

Tutti i cantieri edili del capoluogo sono stati bloccati oggi dallo sciopero degli operai che sono scesi in lotta per rivendicare un aumento salariale del 20 per cento e la definizione rimasta in sospeso della cassa edili.

La massiccia astensione dal lavoro degli edili — che ha superato ovunque il 98 per cento — ha suscitato vasta eco in tutta la città ed è al centro dei commenti degli ambienti sindacali e politici della provincia. Disertato il lavoro, gli operai si sono dapprima concentrati nella piazza antistante la Camera del Lavoro e si sono poi diretti al cinema Corso, dove hanno dato vita ad una vibrante manifestazione, nel corso della quale hanno preso la parola i segretari della Camera del Lavoro, Giuliarelli, e Marchi, il dr. Gentili, direttore dell'ufficio vertenze, il sen. Leto Morvidi. Gli oratori hanno sottolineato la prova di forza ed unità offerta dalla categoria degli edili in un momento in cui la lotta per maggiori salari, contro il carovita, una programmazione democratica, interessa tutte le categorie lavoratrici.

Il comitato di agitazione unitario ha deciso di riprendere la lotta fra una settimana se le trattative avviate con l'Associazione industriali non avranno l'esito sperato.

A Soriano nel Cimino, si è svolta oggi la seconda giornata di lotta dei mezzadri viterbesi per il nuovo contratto e per la terra, con uno sciopero totale dei mezzadri del comune, i quali hanno partecipato ad una manifestazione pubblica nel corso della quale hanno preso la parola tra gli altri, Mariani, della segreteria nazionale della Federmezzadri e Conti, segretario provinciale della Federmezzadri.

Una delegazione di contadini di Soriano nel Cimino — i quali rivendicano anche alcune misure concrete a sostegno dei contadini danneggiati dalle gradinate e dal gelo — sarà ricevuta nella giornata di domani dal Prefetto della provincia.

In sciopero ieri l'Ansaldo S. Giorgio

GENOVA, 6

I quattromila lavoratori, impiegati ed operai del complesso elettromeccanico di stato Ansaldo S. Giorgio, sono scesi oggi in sciopero per quattro ore, iniziando una lotta, diretta dalle tre organizzazioni sindacali della categoria, che si preannuncia lunga e dura. La decisione dello sciopero odierno e della sospensione a tempo indeterminato delle prestazioni straordinarie feriali e festive è stata presa a seguito della rottura delle trattative con la direzione in merito alla questione dei concottimisti. Nei tre stabilimenti del complesso, dislocati rispettivamente a Sestri Ponente, Teglia e Campi, le percentuali dei concottimisti sono bloccate dal 1956 ad un livello che si aggira sul 37%. Un accordo, raggiunto lo scorso

Aumento-base del 17%

Buon contratto per gli assicuratori

MILANO, 6

I dipendenti delle aziende di assicurazione hanno conquistato, dopo una lunga lotta unitaria, un nuovo importante contratto. Lo accordo è stato firmato dopo un lungo periodo di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi. Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed al rifiuto da parte delle aziende di trattare, era iniziata l'agitazione che in seguito aveva portato la categoria ad effettuare 15 giorni complessivi di sciopero con la partecipazione di altissime percentuali di

Il nuovo contratto prevede l'aumento del 17 per cento delle retribuzioni a tutti i dipendenti di tutte le classi e categorie, a cui deve essere aggiunto un 5 per cento dovuto agli scatti di scala mobile maturati dal 1. aprile (data di scadenza del contratto) alla firma del nuovo accordo.

Le impiegate hanno raggiunto la parità economica con gli uomini, parità che verrà attuata in tre tempi fino al completamento al 1. gennaio del '65. Inoltre è stata concordata la corresponsione di un premio « una tantum » pari al 50 per cento dello stipendio; ai lavoratori addetti ai centri meccanografici è stata riconosciuta una indennità speciale.

Chiesto in Toscana dagli artigiani un Ente finanziario

FIRENZE, 6

Si è riunita nei giorni scorsi a Firenze l'assemblea generale della Federazione delle associazioni artigiane della Toscana, aderenti alla Confederazione nazionale per approvare il nuovo statuto ed eleggere gli organi direttivi. L'assemblea ha deciso di rivolgersi alla Unione regionale delle provincie toscane per chiedere la costituzione di un Ente regionale di finanziamento delle piccole e medie imprese

Sostituito il presidente Violati

Terremoto nella Federmezzadria

Il presidente della Federazione concedenti a mezzadria, avv. Violati, è stato sostituito nell'incarico. Gli succede il conte Umberto Emo Capodilista, persona finora non molto nota. La sostituzione è accompagnata da un vero e proprio terremoto nel gruppo dirigente: esce, fra gli altri, il conte Piccolomini che rappresentava la Toscana (cui succedono Bonci-Casuccini, Manetti e Pandolfini) mentre, per le Marche, entra quel Leopardi-Dittaiuti, esponente del PLI nella regione che va facendo sfoggio di tracotanza e di idee ultraconservatrici.

L'avv. Violati, prima di andarsene, ha voluto spararne ancora qualcuna delle grosse affermando sfacciatamente, ad esempio, che i mezzadri guadagnerebbero di più dei salariati e dei coltivatori. Nel complesso all'assemblea sono state dette cose grosse: la fine della mezzadria non segnerebbe, infatti, la fine di un tipo di proprietà parassitaria ma la « via libera al comunismo », la tomba dell'iniziativa privata (come la intendono i concedenti a mezzadria: starsene a guardare la famiglia colonica che si dissangua e, magari, lasciandogli crollare il tetto della casa addosso). I concedenti a mezzadria proseguiranno invece le trasformazioni dall'interno, tratteranno individualmente con i componenti la famiglia mezzadrile. Non hanno detto, però, se pensano di trovare i lavoratori disposti a seguirli in questa politica che fa cadere un'altra volta sulle spalle dei contadini e della collettività ogni timido ammodernamento.

Licenziato dalla OM-FIAT perchè imputato

BRESCIA, 6.

Nell'udienza al processo per i « fatti di piazza Vittoria », verificatisi a Brescia lo scorso 8 febbraio in occasione dello sciopero generale in solidarietà coi metallurgici, si è avuta notizia che uno degli imputati, lo operaio Alberto Ponti, di 41 anni, è stato licenziato dalla OM - FIAT, fabbrica presso la quale lavorava da ventidue anni.

Il grave provvedimento è stato preso dagli uomini di Valletta senza nemmeno attendere la sentenza del tribunale. La lettera di licenziamento reca soltanto la promessa di una « liquidazione extra » qualora il Ponti venga assolto.

Fra le molte deposizioni ascoltate sono risultate particolarmente significative quelle a favore dell'imputato Pellittieri, un ragazzo munito di apparecchio ortopedico alla gamba destra, che è rimasto fermo al suo posto nel corso di una « carica » di polizia.

L'accusa nei suoi confronti è di « oltraggio »; i testimoni hanno dichiarato di averlo sentito esclamare in dialetto bresciano nei confronti degli agenti, con tono presumibilmente irritato: « Non spingetemi che sono zoppo ».

Trattative

Riaperta la Geloso

MILANO, 6.

Nella serata di oggi i lavoratori della « Geloso », che da dieci giorni presidiavano la fabbrica, sono usciti dallo stabilimento. La decisione è scaturita al termine di un incontro che ha avuto luogo stamane fra il prefetto (che in precedenza aveva avuto contatti con la direzione della fabbrica) e i rappresentanti della CGIL e della CISL. Il prefetto ha affermato, nel corso della riunione, che esistevano le condizioni per giungere ad un « equo » componimento della questione e ad una soluzione positiva della vertenza e, a questo scopo, ha invitato la « Geloso » a ristabilire la normalità aziendale, sospendendo cioè la serrata, e i lavoratori ad abbandonare la fabbrica presidiata.

Le trattative sono dunque di nuovo aperte, la serrata è finita, la lotta in difesa delle libertà aziendali e democratiche non è stata vana.

Tivoli

Accordo Pirelli

Gli operai della Pirelli di Tivoli hanno ottenuto, dopo undici mesi di lotta, un importante successo.

Quasi un anno di scioperi e di manifestazioni è stato provocato dall'intransigenza del monopolio che sperava di fiaccare la resistenza degli operai e di ripristinare la situazione di rassegnazione ch'era durata per molti anni fino al luglio del '62.

I lavoratori hanno ottenuto la revisione del congegno dei cottimi in modo da raggiungere lo stesso trattamento in vigore alla Bicocca di Milano e l'aumento dell'indennità di mensa. I miglioramenti economici hanno effetto retroattivo a partire dal primo febbraio scorso. La Pirelli si è anche impegnata a iniziare al più presto le trattative sulla revisione delle qualifiche, le attività nocive e la regolamentazione dell'orario di lavoro.